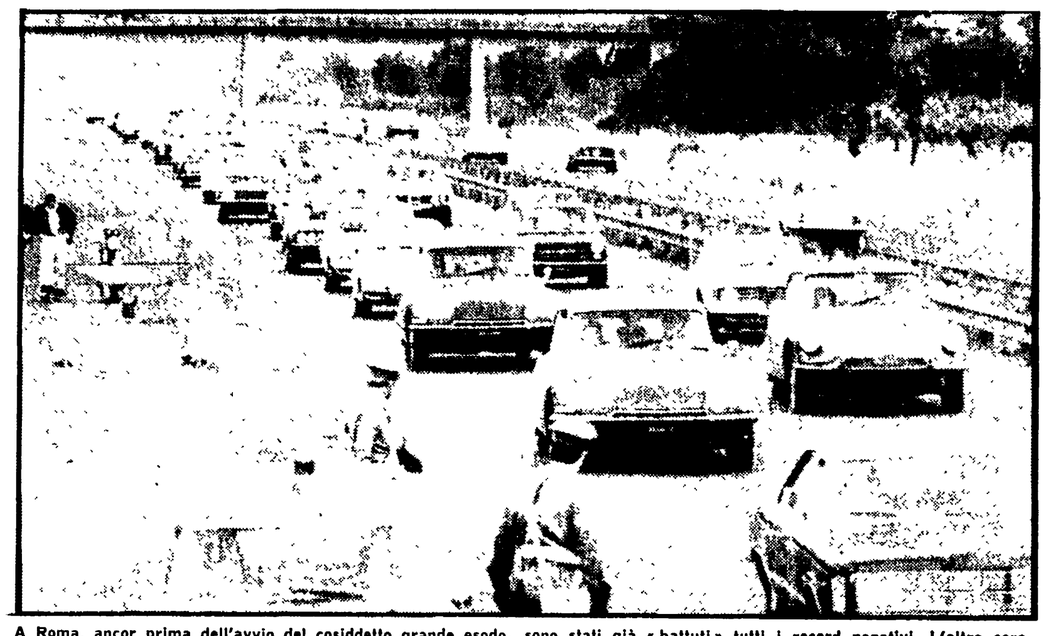
Decine di deviazioni rallentano il traffico e provocano colonne lunghe spesso chilometri

# Le autostrade sono eterni cantieri che continuano ad ingoiare miliardi

**Sino a qualche giorno fa sette cantieri fissi nel solo tratto appenninico — Molti di più quelli « mobili » — Per l'esodo si passerà sulle solette non asfaltate e in mezzo ai lavori — Code, caos, incidenti: un prezzo pesantissimo per i lavoratori che riescono ad andare in ferie**



A Roma, ancor prima dell'avvio del cosiddetto grande esodo, sono stati già « battuti » tutti i record negativi. L'altra sera, in seguito ad un paio di tamponamenti, si è creata proprio nell'ultimo tratto dell'autosole, prima e dopo il casello di entrata, una colonna lunghissima; alcuni agenti della Stradale hanno parlato di 20 chilometri di auto in fila. Comunque, la situazione, « nata » intorno alle 23, si è sbloccata solo alle 3 di notte; migliaia di persone hanno impiegato tutte queste ore per fare quei pochi chilometri

*« Qualunque piano di emergenza noi si vari, è impossibile viaggiare bene in questi giorni di grande esodo »*, precisano subito, alzando le braccia, quasi in segno di resa, i dirigenti della società autostrade. *« Troppe auto tutte insieme, troppi mezzi pesanti che non vogliono rimanere fermi nemmeno nei giorni più cruciali »*, incalzano subito dopo. E l'occasione è ghiotta per riprendere una vecchia polemica, per ribadire che, secondo loro, è assurdo impedire la creazione di nuove strutture, l'allargamento ad almeno sei corsie complessive (più le due di emergenza) dell'autosole. *« Altrimenti tra qualche tempo — spiegano — l'autostrada diventerà una strada urbana; il caos sarà generalizzato e ogni giorno sarà come quelli, adesso, di punta e del grande esodo... »*.

E' risaputa l'opinione; ma è anche scontato che le autostrade che già esistono sono state costruite in base a scelte prioritarie comunque discutibili; che nuove strutture e allargamenti di corsie costerebbero miliardi e miliardi; che si continuerebbe a costruire gioielli della tecnica in mezzo a campagne abbandonate, a paesi del sud che continuano a spopolarsi, a zone dove non esistono nemmeno fabbrichette e dove sta scomparendo l'artigianato tradizionale. Paesi e zone dove un solo miliardo, tolto ai bilanci e ai progetti ambiziosi delle autostrade tanto cari alla Fiat, potrebbe significare la creazione di posti di lavoro, di strutture davvero essenziali come pronto soccorsi, ospedali, scuole.

Il problema dunque va visto e posto con un'ottica ben diversa di quella della società Autostrade e della Fiat. Le autostrade esistono: l'Italia è il secondo paese in Europa come sviluppo totale di questo tipo di arterie, per un totale di circa cinquemila chilometri; è necessario far sì che esse possano diventare funzionali anche nei giorni del cosiddetto grande esodo, che sono sempre gli stessi: fine luglio, primi di agosto; fine di agosto; natale e capodanno; pasqua; forse anche il primo maggio Gli utenti in questi giorni sono soprattutto lavoratori delle grandi industrie del nord che tornano ai loro paesi nel sud; emigranti che fanno esattamente la stessa cosa; turisti diretti verso le coste più economiche e le pensioni « familiari ». Sono quel trenta per cento di lavoratori che, secondo le statistiche dell'Istat, riescono ad andare qualche giorno in ferie; il 70 per cento non ce la fa, rimane nelle città bollenti e mai costruite a misura d'uomo dove manca verde, dove mancano strutture sportive, dove mancano possibilità di uno svago qualsiasi. Gli altri — questo trenta per cento di « fortunati » — debbono pagare a loro volta un prezzo salatissimo: sono le interminabili ore di viaggio, gli incidenti, il caos, la velocità media che non supera i 40 chilometri orari, i blocchi sotto il sole a picco.

Tutto questo succede anche e perchè l'autostrada è sempre stata, sin dalla nascita, un enorme cantiere che ha continuato, e continua, ad ingoiare miliardi e a promuovere un « giro » cospicuo di appalti. Sono previsti e sono necessari lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria; lavori di sistemazione per nuove strutture; lavori per ridipingere le strisce. Tutti questi cantieri comportano deviazioni dalle quali nascono le colonne e il caos. La chiave di volta del traffico è sempre lassù, sull'Appennino, nei novantuno chilometri che separano Firenze da Bologna e viceversa: perchè una deviazione sul valico si riflette su tutto il traffico, se ne sentono le conseguenze anche a Modena e Piacenza, anche a Orvieto ed Orte.

Quest'anno il punto nerissimo è rappresentato dai due cantieri sul viadotto del Gocciolone, appena all'uscita per chi viene dal nord della galleria delle Croci di Calenzano. *« Il tunnel è lungo circa novecento metri e davvero ci perdi subito la voce e ti senti soffocare »*, spiegano alla Polstrada) e il pericolo conseguente, anche perchè nessuno *(« temono tutti di perdere un secondo e, con esso, il posto in fila »)* spegne il motore.

C'è anche un aspetto preciso del piano d'emergenza. I camion potranno attraversare, appena usciti dal tunnel, il primo cantiere per entrare più avanti possibile nell'altra carreggiata; le auto dovranno immettercisi subito, appena tornate al sole. Inutile dire che, impegnando auto e camion diretti a sud le due corsie nord, le auto che viaggeranno in senso contrario, e cioè lungo la loro mano, dovranno accontentarsi della sola corsia di emergenza. *« Pronti a rovesciare la situazione se e quando ci saranno più auto in senso sud-nord... »*, viene aggiunto. Ma neanche questo dovrebbe bastare. Gli uomini della Stradale hanno fatto un calcolo: solo sedici auto riescono a filtrare in un minuto lungo il « gomito » della deviazione. Ovvii risultati e conseguenze.

E' questa la spina nel cuore di tutta la situazione ma tanti altri sono i cantieri che costringono e costringeranno a deviazioni e favoriranno la nascita delle colonne. Sino a pochi giorni fa, sul solo Appennino, c'erano sette cantieri fissi; gli altri, quelli « mobili », durano in genere una settimana sono stati già eliminati. *« Si interromperanno tutti i lavori, dovunque sarà possibile »*, si era promesso alla società autostrade. Così due cantieri fissi dell'Appennino sono stati smantellati il 14 luglio; un terzo — quello di Banzo'e, al chilometro 232 — dovrebbe essere eliminato prima della fine del mese, nel quarto, quello del Rio Torto, auto e camion passeranno solo all'interno e sulla soletta nuda *(« meglio qualche sobbalzo che l'ennesima deviazione »* è la spiegazione, accettabile). Gli ultimi tre cantieri invece non possono proprio essere eliminati: sono appunto quello del Gocciolone e due che si trovano nelle località Setta e Cavalletta. Anche qui la solita « soluzione »: il traffico meno congestionato lungo la corsia di emergenza; l'altra corrente lungo le due corsie della carreggiata aperta.

Tutto comunque sarà deciso momento dopo momento, situazione dopo situazione. Un elicottero della Stradale volerà sull'Appennino per tutto il giorno segnalando le situazioni peggiori; ufficiali e dirigenti di tronco dell'autosole, radunati in una specie di « centro operativo » a Bologna, prenderanno le decisioni ritenute necessarie. Comunque sarà una lotta complicata, soprattutto contro quella legge fisica che sancisce l'impenetrabilità dei corpi... E alla fine l'unica decisione sensata sarà quella di dirottare il traffico verso le vecchie strade statali. *« Per intasarle basta un quarto delle auto che viaggiano in media sulle autostrade... »*, ribattono, per mettere le mani avanti, alla società. *« Gli automobilisti non conoscono le statali di venti anni fa... per questo si incaponiscono a percorrere a tutti i costi l'autosole: basterà fare opera di persuasione e propaganda per convincerli... »*, ribattono tecnici « neutrali ». *« Non passava un'auto nemmeno ogni cinque minuti sulla Futa... e qui, sull'Appennino, era la paralisi... »*, ricordano gli uomini della Stradale. E allora la logica vuole che Emilia e Cassia, Adriatica e Aurelia, Appia e Casilina siano utilizzate: che non rimangano assurdamente deserte, a pochi chilometri dal Tritone « trasferito » sull'Autosole.

**Nando Ceccarini**

## GIORNI « MEDI » E GIORNI DI MAGGIOR TRAFFICO

| | Categorie | Valori medi giornalieri | Punte massime Numero | Punte massime Data |
|---|---|---|---|---|
| MILANO-BOLOGNA NORD (chilometri 188,9) | Passeggeri | 19.822 | 60.596 | 29-7 |
| | Merci | 7.854 | 12.702 | 20-12 |
| | Totale | 27.176 | 66.561 | 29-7 |
| BOLOGNA NORD-FIRENZE (chilometri 91,1) | Passeggeri | 15.032 | 42.136 | 1-6 |
| | Merci | 7.985 | 13.305 | 22-12 |
| | Totale | 23.017 | 48.104 | 5-8 |
| FIRENZE-ROMA (chilometri 273) | Passeggeri | 13.912 | 41.675 | 29-7 |
| | Merci | 5.630 | 9.362 | 21-12 |
| | Totale | 19.542 | 46.500 | 29-7 |
| ROMA-NAPOLI (chilometri 202) | Passeggeri | 15.825 | 41.587 | 30-7 |
| | Merci | 4.512 | 7.511 | 21-12 |
| | Totale | 20.337 | 44.712 | 5-8 |
| BOLOGNA-ANCONA (chilometri 236) | Passeggeri | 10.607 | 38.170 | 29-7 |
| | Merci | 3.139 | 5.314 | 20-12 |
| | Totale | 13.746 | 41.515 | 29-7 |
| GENOVA-SAVONA (chilometri 45,5) | Passeggeri | 16.227 | 33.637 | 30-7 |
| | Merci | 9.223 | 5.114 | 17-3 |
| | Totale | 19.450 | 34.112 | 30-7 |

Questi dati si riferiscono al 1972. Essi servono per confrontare il traffico medio sulle principali autostrade italiane con quello delle giornate di punta: come si vede, il record degli intasamenti per le vetture si tocca nei giorni a cavallo tra la fine di luglio e i primi di agosto. I totali, ovviamente, non riguardano le somme del maggior traffico di auto e mezzi pesanti; si riferiscono alla situazione generale che si è verificata in un giorno preciso e diverso per le due categorie di mezzi.

## PASSAGGI AI CASELLI

| | Venerdì 28-7-72 | Sabato 29-7-72 | Domenica 30-7-72 |
|---|---|---|---|
| MILANO | 50.800 | 54.800 | 42.200 |
| FIRENZE | 21.800 | 20.600 | 18.400 |
| ROMA NORD | 36.600 | 50.400 | 42.100 |
| ROMA SUD | 38.900 | 51.600 | 46.400 |
| NAPOLI | 50.900 | 50.700 | 48.700 |
| RIMINI | 8.900 | 11.000 | 12.500 |
| ANCONA | 17.600 | 24.100 | 19.100 |
| GENOVA OVEST | 43.200 | 38.500 | 31.600 |

Anche questi dati si riferiscono ovviamente al 1972. Essi rappresentano il totale delle auto transitate nei giorni del grande esodo, in entrata e in uscita, ai caselli principali dell'autosole, di un'autostrada ligure, della Bologna-Rimini-Ancona-Pescara-Bari (che l'anno scorso non era completata). Per lo stesso periodo di quest'anno è previsto un incremento del novedieci per cento.

La sonda URSS a 90.000 chilometri

# Localizzata in volo Mars IV diretta verso il «pianeta rosso»

**Invierà a Terra foto e informazioni dettagliate - Esclusa la discesa di un « Martekod » o di un veicolo semovente simile a quelli che hanno esplorato la Luna**

MOSCA, 23

*Mars IV* — la nuova stazione automatica interplanetare che, lanciata sabato sera, raggiungerà tra sei mesi il pianeta rosso — è stata localizzata dagli scienziati dell'Osservatorio astrofisico di Simferopoli (Crimea) mentre volava alla distanza di 90.000 chilometri dalla Terra.

Servendosi, infatti, di un telescopio con uno specchio di oltre due metri di diametro, i tecnici sono riusciti a *riprendere*, nel corso della nottata, la *Mars IV* e a individuare le due parti che compongono la stazione: il razzo vettore e il modulo.

Ed è appunto da questa informazione sulla struttura della Mars — diffusa dalla TASS — che gli osservatori moscoviti deducono che la nuova stazione dovrebbe compiere una serie di manovre nell'orbita marziana tentando anche un « atterraggio morbido ».

Per quanto riguarda, invece, le ricerche scientifiche, si insiste nell'affermare che alla *Mars IV* sarebbe affidato il compito di inviare a terra una serie di foto e di dati sulle condizioni atmosferiche del pianeta che è ormai da tempo oggetto di studi sia da parte degli scienziati sovietici che americani.

Proprio oggi, alcuni commentatori rilevano che Marte è già « sufficientemente » esplorata, e che alle nuove spedizioni spetta ora il compito di approfondire la conoscenza di notizie e dati già accumulati con le precedenti missioni delle sonde *Mars* e delle stazioni americane *Mariner*.

Quanto poi alle voci sulle possibilità di « sbarco » di un apparecchio semovente del tipo *Lunakod* (i giornalisti hanno già anticipato il nome e cioè *Martekod)* a Mosca si esclude una tale eventualità.

Ma è certo che — come ha rilevato lo scienziato Senofontov — la via delle ricerche su altri mondi prevede necessariamente l'impiego di mezzi automatici guidati dalla Terra.

L'ipotesi di un Martekod non è quindi da scartare, ma appartiene ancora al futuro.

Tornando quindi sul piano delle cose concrete, c'è da registrare che il volo « procede regolarmente » e che i collegamenti radio vengono mantenuti da tutta una serie di osservatori astrofisici situati nel territorio sovietico, e dalle navi dell'Accademia delle scienze che in questo momento si trovano nell'Atlantico e nel Pacifico.

**Carlo Benedetti**

## Francia: «solo a luglio e agosto le vacanze sono vere vacanze»

PARIGI, 23

« Se non sono prese in agosto o — in via subordinata — in luglio, non sono vacanze »: così continuano a pensare i francesi come prova, anche quest'anno, il fallimento di tutti i tentativi compiuti dalle autorità competenti per favorire una ripartizione delle partenze per le ferie della popolazione attiva sull'intero arco estivo.

Su un totale di 27 milioni di persone (di ogni età e categoria sociale) — tanti sono coloro che quest'anno dovevano accordarsi un periodo di villeggiatura al mare, ai monti, in campagna, o un viaggio di piacere — Tredici milioni partiranno in agosto.

Appoggiati dal governo, tutti coloro che in Francia vivono di turismo non hanno lesinato gli sforzi per indurre la gente a partire prima o dopo i mesi di luglio e di agosto. Nè le forti riduzioni di tariffe alberghiere, nè la possibilità di prendere in affitto un appartamento o una casa per una sola settimana (in luogo di un mese), nè le campagne di propaganda sono servite. Quest'anno come nei precedenti, da un decennio.

Ancora una volta l'economia francese cadrà in letargo per tutto il mese d'agosto mentre milioni di villeggianti si contenderanno sulle spiagge lo spazio per sdraiarsi.

Per l'avvenire si parla di rivoluzionare il calendario delle vacanze scolastiche. Attualmente, queste ultime cominciano a fine giugno e finiscono nella prima quindicina di settembre, il che fornisce una valida giustificazione ai genitori che affermano di partire in luglio o in agosto per trascorrere le ferie in compagnia dei figliuoli. Si parla anche di istituire regole che vietino alle aziende di chiudere le porte in agosto, il che costringerebbe il personale a prendere le ferie a date fisse e non scelte.

Resta da vedersi se e quando provvedimenti del genere potranno essere presi e, eventualmente, se produrranno lo effetto sperato. Poichè si tratterà anche di vincere la prevenzione dei francesi contro i mesi di giugno e settembre: come si è detto, per loro, le sole « vere vacanze » sono quelle che coincidono con luglio e, soprattutto, agosto, e le ferie prese al di fuori del fatidico bimestre sono semplici « periodi di riposo ».

In un proclama in vista del referendum di domenica

# COSTANTINO INVOCA CONTRO I COLONNELLI LA «SCHIACCIANTE FORZA MORALE DEI NO»

**Il monarca greco denuncia un pauroso crescendo di sopraffazioni, in ogni parte del suo paese**

Il re di Grecia, Costantino, ha invitato il popolo greco a votare « no » nel *referendum* istituzionale che si svolgerà domenica prossima. In un proclama diffuso ieri a Roma, egli ha denunciato la violazione delle libertà poliiche in Grecia, affermando che « il numero di coloro che vengono arrestati per i loro sforzi in favore della libertà aumenta anziché diminuire » e che « un'enorme macchina propagandistica si è messa in moto per lanciare una campagna di menzogne e minacce », il cui obiettivo è quello di « persuadere il popolo che deve essere schiavo se deve godere della sicurezza ».

Dopo aver deplorato « il più repellente sistema autoritario » della nuova Costituzione che viene presentata e imposta al popolo greco, Costantino dichiara che il suo invito a votare « contro questa mostruosità deforme di regime » non è dettato da interessi personali e rinnova la promessa di « sottoporre al verdetto del popolo, qualunque esso sia, il problema della monarchia » e della sua persona, ove siano rispettate « le condizioni elementari per un plebiscito libero ». « Ma è ovvio — egli soggiunge — che, non avendo il regime concesso queste condizioni, il plebiscito del 29 luglio non avrà assolutamente niente a che fare con la questione della monarchia o meno, ma sarà diretto contro tutto il popolo greco nell'intento di rendere permanente la tirannide ».

« Voglio sottolineare — prosegue il re — che la questione se il sistema democratico in Grecia debba essere monarchico o no deve essere decisa esclusivamente dal popolo sovrano di Grecia. Nel denunciare l'inganno di coloro che ora reggono la Grecia, io chiedo ancora: anche in questo ultimo momento e, nonostante la campagna di propaganda e di intimidazione, li sfido ad abolire la legge marziale, a concedere un'amnistia per i reati politici, a permettere che la stampa sia veramente libera, a ritirarsi in favore di un governo imparziale, in modo che possa tenersi in breve tempo un plebiscito rispecchiante la vera volontà del popolo alla quale mi sottometterò senza esitazione. Ma essi non osano fare questo perché temono il verdetto popolare ».

Anche se il risultato del *referendum* è preordinato, afferma poi il re, il numero dei « no » si rifletterà « come una schiacciante forza morale, che alla fine prevarrà ». « Fate il vostro dovere e i tiranni tremeranno. Essi troveranno impossibile reclutare le migliaia di persone di cui hanno bisogno quando sono messi di fronte all'opposizione unitaria di milioni ». Costantino dichiara di essere informato fin dai più remoti villaggi della Grecia delle misure oppressive che vengono prese ogni giorno e afferma che le forze armate non sono con il regime, « come prova la recente rivolta della marina ». Quanto agli studenti, essi « hanno assunto una posizione di guida nel dire no ».

« Una cosa è certa: la dittatura, comunque mascherata, non sopravviverà » dichiara infine il re e conclude: « Nella piena coscienza delle mie responsabilità, vi chiedo di votare contro la dittatura. Chiedo agli ufficiali e agli uomini delle forze armate, a coloro che lavorano nella pubblica amministrazione, a tutti coloro che hanno giurato fedeltà alla Costituzione e al paese di incoraggiare il popolo a esprimere la sua opinione coraggiosamente e liberamente. Essi hanno ogni specie di mezzo a loro disposizione e sanno quali sono questi mezzi per compiere tale supremo dovere. E hanno una guida infallibile: la loro coscienza ».

* * *

ATENE, 23

Il regime greco ha diffuso oggi una dichiarazione nella quale si dice deciso a reprimere una « campagna di minacce e intimidazioni » in corso nel paese e all'estero, per indurre gli elettori a votare no nel *referendum* di domenica

Il governo greco attribuisce tali azioni a esponenti « dell'anarchia e della passata corruzione », aggiungendo che « comunisti sicuri e monarchici fanatici collaborano in una campagna di menzogne e di terrore ».

Le elezioni nella Guayana

# Al partito di Burnham oltre il 70% dei voti

**Il PNC ha ripreso in proprio le istanze di Jagan**

GEORGETOWN, 23.

Cominciate una settimana fa nel segno dell'attesa, le elezioni legislative nella Guayana (ex-britannica) si sono concluse con la vittoria del Partito popolare nazionale del Congresso (PNC), diretto dal primo ministro Forbes Burnham, che ha ottenuto trentasette dei cinquantatrè disponibili all'Assemblea legislativa, e con ciò i due terzi dei voti necessari per esercitare la direzione del governo anche nei prossimi cinque anni.

Il PNC ha riscosso più del settanta per cento dei voti espressi. Il suo antagonista il Partito popolare progressista di Cheddi Jagan, di tendenza marxista, ha avuto il 26,51 per cento dei voti e quattordici seggi. La coalizione « Partito liberatore » ha avuto due seggi (ultra-conservatori). Il Movimento democratico del popolo non ne ha avuto alcuno. Jagan e altri esponenti dell'opposizione hanno espresso il loro disaccordo, definendo i risultati « fraudolenti ».

Si è votato con il sistema proporzionale, anzichè con quello dell'elezione a maggioranza semplice, sostituito dalle disposizioni della Costituzione messa in vigore dalla Gran Bretagna (ex-metropoli) nel marzo 1964. La modifica costituzionale, che ha posto fine al sistema delle due Camere, ha provocato serie proteste da parte dell'opposizione.

Sotto il governo semiautonomo, che è stato in funzione dal 1963 al 1964, il Partito popolare progressista di Cheddi Jagan aveva dominato la scena politica. A quell'epoca, vi furono violenti conflitti tra i partigiani del PNC e quelli del PPP. Gli anni sessanta furono fortemente marcati da frizioni fra le masse popolari, anche a sfondo etnico, con un centinaio di morti e perdite materiali considerevoli.

Il primo ministro Burnham attribuisce il suo trionfo alla « ricerca dell'unità e della coesione nazionale », che egli sostiene da quando la « Repubblica cooperativa » è stata proclamata, nel febbraio 1970. Su questa base è stato dato impulso alla linea economica detta di « autosufficienza ». Nel quadro di un piano quinquennale (con un bilancio di un miliardo di dollari) la cui approvazione da parte del vecchio parlamento fu criticata dall'opposizione, è stata formulata la promessa di « nutrire, vestire e alloggiare tutta la popolazione della Guayana entro il 1976 ».

Il PPP ha dichiarato, a più riprese, che le misure economiche raccomandate dall'esecutivo hanno « fini demagogici », ma i sostenitori di Burnham hanno citato l'espropriazione dell'azienda mineraria « Demba », ex-filiale dell'*Aluminuim Canada*, come un esempio del controllo statale sulle posizioni-chiave dell'economia. Secondo cifre ufficiali, la compagnia sottoposta al controllo statale ha registrato eccedenze di produzione, con nuove varietà di minerali, la cui commercializzazione ha fruttato valuta pregiata.

## Esplosione nucleare sotterranea nell'URSS ?

UPPSALA (Svezia), 23

L'Istituto sismologico di Uppsala ha registrato stamani alle 0,30 (ora italiana) una potente esplosione nucleare sotterranea avvenuta nella zona di Semipalatinsk, in Siberia. Il professore Markus Baath, dell'Istituto di Uppsala, ha precisato che l'entità dell'esplosione è stata pari al grado 7,1 della scala Richter. Si tratta, secondo Baath, di una delle più potenti esplosioni registrate nell'area. Egli ha aggiunto che da quando è cominciata, dieci anni fa, la serie di esperimenti nell'area di Semipalatinsk, soltanto cinque esplosioni hanno avuto una potenza superiore ai sette gradi della scala Richter. In dieci anni l'Istituto di Uppsala ha registrato un centinaio di esplosioni nella zona.

Importante annuncio di Paolo VI

# Il Vaticano normalizza i rapporti con la RDT

**Nominati tre amministratori apostolici ed un vescovo di territori ecclesiastici prima considerati dipendenti da diocesi della RFT**

Con la nomina, avvenuta ieri, da parte di Paolo VI di amministratori apostolici in alcune diocesi della Germania est, che amministrativamente dipendevano ancora da vescovi operanti nella RFT, i rapporti tra S. Sede e RDT segnano un netto miglioramento.

I nuovi amministratori apostolici sono mons. Hugo Aufderbek per i territori di Erfurt e Meiningen, monsignor Johannes Georg Braun per il territorio di Magdeburg e mons. Heinrich Theissing per il territorio di Schwerin. E' stato inoltre nominato vescovo ausiliare di mons. Hugo Aufderbeck, mons Karl Ebert che già lavorava in veste di « commissario » nella diocesi di Meiningen ora riunita con quella di Erfurt.

Va rilevato che questi territori, che complessivamente comprendono 730 000 cattolici (nella RDT i cattolici sono circa un milione e mezzo su una popolazione di oltre 17 milioni) e 650 sacerdoti, dipendevano dal punto di vista ecclesiastico dalle diocesi della Germania ovest di Osnabruck, Paderborn, Fulda e Wurzburg E, dopo che la S. Sede aveva fatto intendere, in seguito all'incontro romano del 24 gennaio scorso tra il compagno Werner Lamberz e il « ministro degli esteri del Papa », mons Agostino Casaroli, di voler normalizzare i suoi rapporti con la RDT, i vescovi della RFT (anche su pressioni dei circoli più oltranzisti del cristiano-sociali) inviarono a Paolo VI un *memorandum* in cui venivano espresse alcune riserve circa la « opportunità » di procedere alla nomina di amministratori apostolici nelle diocesi vacanti della RDT.

Il 10 marzo, dopo l'incontro tra Paolo VI ed i cardinali tedeschi venuti in Vaticano per il Concistoro del 4 marzo, la Conferenza episcopale della Rft fu costretta ad emettere un comunicato in cui si affermava che, contrariamente a quanto avevano scritto alcuni giornali fra cui si era distinto il « Die Welt » ai quali aveva subito fatto eco la stampa italiana di destra, « tra il Vaticano ed i vescovi delle diocesi tedesche non c'è conflitto in merito alla questione delle giurisdizioni ecclesiastiche nella RDT ».

Con la nomina di amministratori apostolici e con la riorganizzazione territoriale ed amministrativa delle diocesi suddette la S. Sede, che già aveva compiuto un atto analogo nei confronti della Polonia dopo la firma degli accordi di Bonn-Varsavia-Mosca e l'accordo tra le due Germanie, riconosce ora la piena sovranità della Repubblica Democratica Tedesca.

Non viene escluso, secondo alcuni osservatori, un prossimo viaggio nella RDT di monsignor Casaroli.

**Alceste Santini**

## Erich Honecker porta gli auguri della SED a Walter Ulbricht gravemente malato

BERLINO, 23

Il compagno Erich Honecker, primo segretario del Partito comunista della RDT, si è recato oggi al capezzale del capo dello stato, Walter Ulbricht, che si trova nella sua residenza di campagna, nei dintorni di Berlino. Honecker ha trasmesso a Ulbricht, colpito giorni fa da congestione cerebrale, gli auguri di pronta guarigione dell'ufficio politico del partito.